

Nuove frontiere

# Il lato «freak» della conoscenza

Levitt e Dubner hanno trasformato la «triste scienza» in un approccio che può illuminare ogni aspetto dell'esistenza

di **Matteo Motterlini**

**P**erché un terrorista dovrebbe acquistare una polizza vita? Perché le notti in cui le prostitute fanno un maggior numero di servizi non sono quelle in cui guadagnano di più? Qual è il fattore chiave per stimare la probabilità che tuo figlio giochi nella Nazionale di calcio? Ancora, che cosa hanno in comune Al Gore e il monte Pinatubo?

Se pensate che l'economia abbia a che fare solo con cose "tristi" come l'inflazione, i tassi di interesse, la crisi dei mercati e la disoccupazione vi sbagliate. L'economia è anche un modo di comprendere i motivi che stanno dietro alle nostre scelte. A caratterizzarla in questo modo è il suo peculiare approccio investigativo piuttosto che il suo oggetto di studio. Non è un metodo matematico per spiegare «l'economia»; ma un metodo analitico per catturare le cause dei fenomeni che ci circondano (terrorismo, prostituzione, crimine, riscaldamento del pianeta) a partire dagli incentivi che dirigono i nostri comportamenti effettivamente osservati. Una prospettiva da cui scandagliare l'oscurità per portare un po' di luce, facendo parlare i dati.

Quando l'approccio economico si coniuga con

una curiosità acuta e stravagante (*freakish*) diventa *Freakeconomics*, e può, di fatto, comprendere qualunque ambito che valga la pena esplorare. Se inoltre a occuparsene è la nuova stella del firmamento della Scuola di Chicago, Steven Levitt (autore insieme a Stephen Dubner del bestseller *Freakonomics*, 2006) diventa addirittura *Superfreakonomics*, dal titolo del loro sequel appena pubblicato. Sia chiaro, la *Superfreakonomics* «non ha praticamente nulla da dire su ciò che le persone chiamano "l'economia", ma rovistando tra gli incentivi che portano un maestro di scuola o un lottatore di sumo a barare, a crederci o no, può permetterci di comprendere come si sia arrivati alla bolla dei mutui subprime».

Paul Krugman ha scritto, sfiorando il paradosso, che non si può affrontare seriamente l'economia (e probabilmente nessun'altra scienza) se non si è disposti a giocare. L'economia non può essere un insieme di massime emesse dall'oracolo di turno comodamente seduto in poltrona. Ha piuttosto bisogno di esperimenti mentali, esperimenti in laboratorio e a cielo aperto. Richiede avventurosi Indiana Jones disposti a esplorare luoghi inconsueti e inospitali. Quindi, ovviamente, confrontare gli indizi con i fatti.

La *Superfreakonomics* non dice, mostra; si affida ai dati, fonda le proprie ipotesi su numeri e statistiche, non su aneddoti, opinioni personali o lezioni morali. Non descrive il mondo che vorremmo, ma il mondo come è: «molti di noi vorrebbero cambiare il mondo in un modo o nell'altro; ma per cambiare il mondo bisogna prima comprenderlo». Comprenderlo, una volta che ci si sia liberati dei preconcetti e adottato il paradigma indiziario, riserva molte sorprese, ed è divertente. Altro che scienza "triste": siamo di fronte a una scienza sempre più *freak*. *Stay tuned!*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© S. D. Levitt, S. J. Dubner, «*Superfreakonomics*», HarperCollins, New York, s.i.p



## Una polizza vita per il terrorista

**L**a buona notizia è che secondo i dati non ci sono tanti terroristi in giro. La cattiva è che la loro scarsità li rende difficilissimi da scovare prima che facciano danni. Per questo si è cercato di mettere a punto un algoritmo che correli tra loro alcuni tratti tipici desunti dal comportamento di ex-terroristi o terroristi smascherati. Si ritiene che un terrorista sia più probabilmente maschio, tra i ventisei e trentacinque anni, che non possieda telefono cellulare, non abbia casa di proprietà ma ne affitti una, abbia un conto corrente che non riceve pagamenti periodici, ma una grande somma da cui preleva piccole quantità volta per volta eccetera. Certo non si possono arrestare persone per questi motivi. Ma ci sono cose che è veramente molto improbabile che un terrorista faccia: aprire un conto deposito remunerato, prelevare i soldi dal bancomat il venerdì pomeriggio, e soprattutto avere una polizza vita (com'è noto le compagnie assicurative non pagano il premio ai suicidi). Ed è proprio per questo, per non farsi scovare dall'algoritmo prima di farsi saltare in aria, che il terrorista dovrebbe sottoscrivere una!

## Prostituzione del sabato sera

**A** Chicago sono molti i fattori che influenzano i prezzi: l'atto stesso, per esempio, oppure il quartiere o le caratteristiche dei clienti (i neri pagano meno dei bianchi) eccetera. Ma in modo sorprendente, a parità di quartiere, i prezzi sono praticamente gli stessi per ogni prostituta, come se la desiderabilità dell'una o dell'altra non facesse alcuna differenza. La spiegazione, manco a dirlo, è economica: i clienti considerano le donne "sostituti perfetti", merce intercambiabile. Proprio come in qualunque altro mercato. E come in ogni altro mercato i prezzi aumentano quando cresce la domanda. Nel caso delle prostitute di Chicago fino al 30% sotto le festività. Inoltre, ciò che determina il guadagno delle prostitute, non è tanto la quantità delle performance ma il tipo di performance. I dati dicono che il venerdì notte sono molto impegnate, ma è il sabato notte che guadagnano di più. Per comprendere perché occorre riferirsi ai prezzi associati ad alcuni servizi di routine, per esempio: stimolazione manuale, 26 \$; sesso orale, 37 \$; sesso vaginale, 80 \$; sesso anale, 94 \$. Per qualsivoglia ragione i consumatori del sabato sera preferiscono i servizi più cari. Ecco risolto l'arcano.

## Chance e calcio

**I**l fattore più importante perché tuo figlio diventi un campione di calcio è che sia nato nei primi tre mesi dell'anno. È questo il periodo in cui è nato oltre il 50% dei giocatori di varie Nazionali. Quando infatti avrà l'età (di solito sette anni) per essere selezionato per le migliori squadre è probabile che chi lo valuterà insieme ai ragazzini del suo stesso anno confonderà il fatto che è più robusto, coordinato e veloce in quanto anagraficamente più grande con il fatto che è più bravo.

## Cause e clima

**S**ia Al Gore che il monte Pinatubo hanno contribuito a rallentare il riscaldamento globale, ma il secondo è stato molto più efficace del primo. Al Gore attraverso il suo film-documentario *An Inconvenient Truth* ha senza dubbio sensibilizzato governi e opinione pubblica; ma è stato grazie all'eruzione del 1991 del Pinatubo nelle Filippine e alle venti milioni di tonnellate di diossido di zolfo sparate per nove ore di fila nella stratosfera (la più vigorosa eruzione in cento anni) che ci siamo ritrovati con un abbassamento della temperatura globale di due gradi.

# Salvato da Sen e da Nozick

**N**on è per stravaganza che una mente brillante come Steven Levitt ha sempre evitato di definirsi un intellettuale. È perché probabilmente sa quanto sia oggi anacronistica la "questione degli intellettuali", di destra o di sinistra che siano. Semplicemente Levitt ha sempre cercato di capire che cosa gli succede attorno, come dovrebbe fare ognuno di noi, intellettuale o meno che sia. Si racconta di quando gli capitò, una ventina di anni fa, di sostenere un colloquio alla Harvard Society of Fellows, il prestigiosissimo club accademico che sovvenziona a fondo perduto giovani ricercatori per tre anni. Si presentò per gioco, ritenendosi del tutto inadatto. Il colloquio si svolgeva durante una cena di lavoro con i senior fellows: filosofi, scienziati, storici, tutti di altissimo livello e di fama mondiale. Levitt temeva che la propria conversazione non fosse all'altezza

di tale compagnia. Spiegò che cosa stava facendo. Lo stile era, in nuce, già quello della «freakonomics». Uno di quegli illustri professori lo interruppe e gli disse: «Veramente non riesco a vedere quale sia il filo conduttore del suo lavoro. Potrebbe illustrarcelo?». Levitt si accorse di non aver mai avuto un filo conduttore. O forse ce l'aveva, ma non ci aveva mai pensato. Non sapeva bene cosa inventarsi quando il futuro premio Nobel per l'economia Amartya Sen, per aiutarlo, si intromise e ricostruì lui stesso, sulla base di ciò che Levitt aveva detto, le idee sottostanti il suo lavoro. Dopo averlo spiegato al collega, si rivolse a Levitt che si precipitò a confermare: «Certo, certo, è proprio questo il senso di ciò che sto cercando di fare». Un altro professore però propose un altro senso e un altro filo conduttore, e Levitt finì per confermare anche

quello. La conversazione aveva preso quel tono e tutto ciò stava ingenerando una certa confusione. Il filo conduttore, ovviamente, lo si era perso di nuovo. Poi intervenne il filosofo Robert Nozick. «Steve, mi può dire quanti anni ha?». «Ventisei». Allora Nozick si rivolse ai colleghi e disse: «Scusate, secondo voi uno di ventisei anni deve avere un filo conduttore? E dove sta scritto? Ci sono talenti così brillanti che non ne hanno bisogno. L'importante è saperli riconoscere. Se non ha un filo conduttore, probabilmente troverà risposte diverse a problemi diversi. C'è qualcosa di male in questo?». Ora Levitt insegna a Chicago. Non molto tempo dopo quel colloquio ha vinto la John Bates Clark Medal come miglior giovane economista degli Stati Uniti.

**Ar. M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

